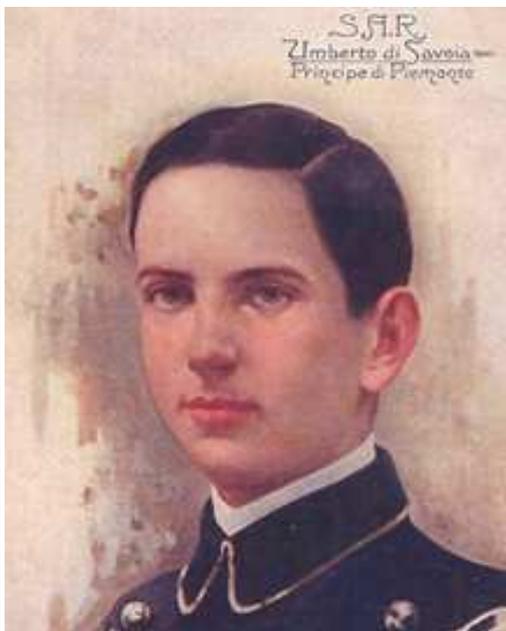




SASSARI: L'ACQUEDOTTO RACCONTA



Sassari - Era il 27 maggio del 1922 quando il Principe ereditario Umberto di Savoia inaugurò quello che all'epoca si presentava come il tempio dello sport sassarese. A due passi dalla palazzina liberty dell'acquedotto, da quest'ultima prese subito il nome, per poi diventare, una ventina di anni fa, il "Vanni Sanna", in onore di uno dei personaggi sportivi più apprezzati dell'Isola, calciatore che militò sia nella Torres e che nel Cagliari, uno dei rari esempi di amicizia tra le due maggiori città sarde.

Lo stadio dell'Acquedotto, adesso "Vanni Sanna", ma per tanti sassaresi semplicemente stadio della Torres (si dice infatti «Zi vidimmu alla Torres»), fu costruito a spese dei soci della Sef Torres e fu il primo caso a livello nazionale. Negli anni '70 fu ceduto al Comune e con quei soldi la società riuscì a pagare i debiti di allora. Le difficoltà finanziarie costituiscono del resto una costante nella storia rossoblù. «Se il Frosinone è da anni in serie B, perché la Torres non può ambire a simili livelli?», ha auspicato Alessio Marras, assessore comunale allo Sport, che sabato mattina ha par-

tecipato al tour guidato al "Vanni Sanna" organizzato dall'Associazione Memoria Storica Torresina, presieduta da Andrea Sini, con il contributo della sezione sassarese di Italia Nostra. «Questa struttura ha fatto vivere momenti importanti a tutta la città, non dimentichiamocelo», ha ricordato il presidente provinciale del Coni, Gian Nicola Montalbano. Chi infatti può dimenticare la storica promozione in C1 nel 1987, con Bebo Leonardi in panchina e un giovanissimo Gianfranco Zola a incantare i tifosi? Sport che diventa storia e che in un prossimo futuro potrebbe essere consegnato agli spazi di un museo, da allestire, per esempio, nella rinnovata palazzina liberty dell'Acquedotto. Un suggerimento del presidente dell'Amst, Andrea Sini, all'Amministrazione comunale alla quale è arrivata anche un'altra proposta, quella di dedicare a tutti gli atleti della Torres il giardinetto antistante l'ingresso dell'impianto sportivo. Per adesso ci sono, all'interno della sala dei trofei, i pannelli esplicativi che ricostruiscono la storia dello stadio e l'epopea rossoblù e che, ha sottolineato Alessandro Ponzetti di Italia Nostra, in attesa del museo vero e proprio, possono costituire un piccolo allestimento stabile.

Tante le curiosità messe in evidenza nella giornata di sabato ai tanti ospiti accolti nello stadio sassarese.

A cominciare dalla lapide dedicata agli atleti torresini caduti nella prima guerra mondiale, sistemata di fronte all'ingresso e che fino all'inizio degli anni '80 era murata nella vecchia tribuna centrale, abbattuta e poi ricostruita due volte in appena dieci anni.

I testi dei pannelli della sala trofei hanno invece permesso di ricostruire la storia dell'impianto, che sin dall'inizio aveva una capienza di circa diecimila spettatori. Punto debole rimase il campo, sterrato fino ai primi anni '60, quando fu introdotta l'erba. Uno dei misteri ancora insoluti riguarda il vecchio e storico gonfalone, scomparso in occasione dei funerali di Vanni Sanna.



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com